

Scuola alla prova dell'autonomia

L'anno scolastico che porta al duemila si apre all'insegna di numerose novità per la scuola ed in particolare per la formazione superiore. Non è ancora la tanto auspicata riforma organica della scuola italiana, ma sono provvedimenti che hanno introdotto numerosi e profondi cambiamenti che coinvolgono non solo gli studenti, le famiglie, gli insegnanti, ma anche gli enti locali che vedono rafforzato il loro ruolo di protagonisti in un sistema formativo legato alle peculiarità del territorio e delle dinamiche del mercato del lavoro.

Dei problemi e delle potenzialità che si sono aperti e dei nuovi compiti che la Provincia dovrà fronteggiare ne abbiamo parlato nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione dell'assessore provinciale all'istruzione e formazione professionale Claudio Bergianti, il capogruppo di Forza Italia Massimo Bertacchi, Mauro Biondi capogruppo provinciale del Partito Popolare Italiani e Filippo Morandi, consigliere provinciale di Alleanza Nazionale.

Parlando di scuola non si può non osservare il nuovo scenario aperto dalle riforme amministrative come la Bassanini, nella parte che ha aperto la strada all'autonomia degli istituti, dal disegno di legge sui nuovi cicli scolastici e dalla legge regionale Rivola sul diritto allo studio. In questo quadro pieno di novità come si inserisce il ruolo della Provincia?

Bergianti

In effetti, siamo ad un incrocio tra processi di riforma dell'ordinamento scolastico e riforme istituzionali. La situazione attuale vede un sistema che ha nell'autonomia degli istituti un perno importante ma che vede anche il coinvolgimento degli enti locali. La Provincia ha un ruolo di supporto all'attività scolastica e di orientamento, precise funzioni riguardo, ad esempio, l'edilizia scolastica (ora ci è affidata la manutenzione di tutti gli edifici delle scuole medie superiori), compiti di orga-



CLAUDIO BERGIANTI
assessore provinciale all'istruzione e formazione professionale
"La Provincia può aiutare la scuola ad aver strumenti di monitoraggio delle esperienze che si svolgono sul territorio, distribuendo conoscenze, iniziative, progetti che contribuiscano all'insieme delle scuole di crescere"

nizzazione dell'offerta formativa sul territorio, in base a un Piano regionale. La proposta di Piano di dimensionamento degli istituti nella provincia è il primo passo in questa direzione. Si tratta quindi di un ruolo rilevante, soprattutto se messo in raccordo con le funzioni che la Provincia ha in fatto di formazione professionale.

Morandi

Vedo con piacere che la Provincia su un tema così rilevante come la formazione scolastica ritorna, grazie anche alle novità in campo legislativo, ad avere un ruolo centrale all'interno di riforme più ampie. In particolare considero la legge Rivola sul diritto allo studio una novità importante nel panorama anche nazionale. Questa legge ci permetterà in Emilia-Romagna di sperimentare nuove forme di rapporti tra scuola pubblica e scuola privata, immettendo nella scuola un principio importante, quello della concorrenza, in cui sarà necessario mettersi in competizione sui programmi, sulla formazione della classe docente, sui risultati da ottenere. La dimostrazione che questa è una legge fuori degli schemi lo ha dimostrato la mag-

gioranza trasversale che ne ha permesso l'approvazione.

Biondi

È importante il quadro di riferimento di cui si è fatto cenno all'inizio perché è all'interno di questo che si innesta il nuovo ruolo della Provincia: le nuove normative prefigurano, infatti, una situazione in cui la scuola si apre al territorio e ciò implica una forte collaborazione con gli enti locali, il sistema della formazione professionale e le imprese, al fine di costruire un sistema unico, quello che viene definito "sistema integrato".

Per fare ciò dovranno essere superate vecchie diffidenze della scuola che paventavano "ingerenze esterne" e scontati luoghi comuni che considerano la scuola avulsa dalla realtà economica e sociale del territorio. Le istituzioni scolastiche non dovranno avere alcun timore di perdere la loro autonomia didattica nei confronti degli enti locali, compito dei quali è quello di sostenere le iniziative della scuola nella attuazione dei percorsi formativi costruiti in collaborazione con la formazione professionale e la realtà lavorativa del territorio. In questo senso è importante il contributo della Provincia quale gestore delle deleghe in tema di formazione e quale titolare di funzioni di promozione e coordinamento del settore dello sviluppo.

Bertacchi

Forza Italia considera che il testo unificato, proposto dalla maggioranza, recante il riordino dai cicli dell'istruzione, sia inaccettabile per chi ricerchi qualità e libertà per il sistema formativo nazionale. In particolare l'impianto (7 + 5) del testo della maggioranza, scardina la scuola di base cancellando definitivamente le scuole elementari e medie, senza dare certezze istituzionali e didattiche sul nuovo segmento di sette anni; in più rivoluziona la scuola secondaria superiore prevedendo l'obbligo di fre-

La lunga transizione della scuola italiana. Autonomia, nuovo esame, aumento dell'obbligo, parità, diritto allo studio aprono la strada ad una riforma organica dei cicli scolastici

quenza fino al termine del primo biennio senza possibilità di optare per l'istruzione o formazione professionale.

Rispetto al contenuto, Forza Italia denuncia la delega in bianco al Governo praticamente su tutto, atteso che, al di là dell'ingegneria dei cicli, quasi nulla si dice del nuovo sistema dell'istruzione: dalle finalità alle caratterizzazioni giuridiche e istituzionali dei nuovi ordini di scuola; dai nuclei fondanti dei vari indirizzi della scuola secondaria all'utilizzo della professionalità dei docenti degli attuali gradi scolastici. La riforma proposta dalla maggioranza è dunque, complessivamente ambigua, fortemente scuola centrica. Non affronta e non dà risposta alle esigenze di formazione delle nuove generazioni, cancella molti punti qualificanti degli attuali ordini scolastici, disorienta gli operatori della scuola, non dà necessarie garanzie per un pluralismo culturale e istituzionale di vitale importanza per un paese come il nostro, che dovrà competere a livello europeo. Forza Italia al contrario, propone di ridisegnare il sistema scolastico dando centralità agli studenti e competitività all'intero ciclo scolastico formativo. Per Forza Italia la scuola deve porre al centro della propria azione la persona. Si istruisce per educare. E' inoltre importante che la scuola recuperi il ruolo che dovrebbe avere nel contesto attuale, in rapporto alle altre istanze educative, prima fra tutte la famiglia che è titolare del diritto - dovere dell'istruzione dei propri figli.

Mondo della scuola e mondo del lavoro: da una parte siamo in una realtà in cui si è fatto molto, dall'altra però vi sono ancora critiche alla scarsa capacità da parte della scuola di dare preparazione concreta ai giovani. Cosa si può fare?

Bergianti

Certamente il problema della lontananza della scuola dal mondo produttivo c'è, anche se nel tempo si è fatto molto per risolverlo. Mi sembra da rilevare, però, che si devono evitare i cliché: il gap tra domanda e offerta di lavoro non dipende solamente da un cattivo orientamento scolastico, ma anche da altri fattori, quali il calo demo-

grafico e le scelte culturali. È necessaria una maggiore efficacia, senza peraltro dimenticare che il fine della scuola non è solo (è anche, ma non solo) quello dell'ingresso nel mondo del lavoro. E mi sembra che con l'introduzione dell'autonomia amministrativa delle scuole, il problema di rendere più appetibile anche sotto questo fronte il proprio programma gli istituti se lo siano posti. La Provincia in questo ha già un serie di iniziative rodiate, come il lavoro estivo guidato, o la gestione di corsi post-diploma. Tra le nuove esperienze vi è quella della formazione tecnico-professionale superiore, in pratica un nuovo canale formativo (il percorso è biennale) che vede partecipi scuola, enti di formazione, imprese e università in uno sforzo comune che è certamente utile per tutti. Per ottenere un effetto generalizzato occorrerà aspettare il completamento della riforma, che prevede la possibilità che una parte del programma sia legato alle specificità del territorio e a quelle dei singoli istituti.



MASSIMO BERTACCHI

capogruppo Forza Italia

"Il testo unificato, proposto dalla maggioranza, recante il riordino dai cicli dell'istruzione, è inaccettabile per chi ricerchi qualità e libertà per il sistema formativo nazionale"

Bertacchi

Un'attenzione particolare va data al rapporto della scuola con il mondo del lavoro: tale rapporto deve divenire organico e sinergico. Anche nel nostro paese deve nascere un sistema duale della formazione che riabiliti e valorizzi adeguatamente l'istruzione professionale che, secondo il det-

tato costituzionale, è di competenza regionale. Sulla base di questi orientamenti, Forza Italia propone, alternativamente al testo della maggioranza, una riforma dei sistemi scolastici e dell'istruzione professionale e artigiana che si articolino nel modo seguente: scuola infanzia anni 3-5, scuola primo grado anni 6-10, scuola secondo grado anni 10-14, scuola terzo grado anni 14-18, istruzione professionale e artigiana regionale.

L'obbligo scolastico è previsto, contrariamente ai nove anni proposti nel testo unificato, per dieci anni, dai sei ai sedici e interessa in modo differenziato e articolato i tre gradi scolastici e l'istruzione professionale e artigiana. La scuola dell'infanzia resta fuori dell'obbligo, perché Forza Italia ritiene che almeno fino ai sei anni debba essere privilegiato il rapporto con la famiglia e rispettati, più che nelle età successive, i percorsi di crescita dei bambini. La scuola primaria è stata immaginata di quattro anni di istruzione elementare, seguono gli anni di consolidamento della scuola di secondo grado. Si dà vita a un doppio canale di formazione quello dell'istruzione professionale regionale, di pari dignità del canale dell'istruzione scolastica. La scuola superiore mantiene la propria specificità di indirizzo e caratteristica di scuola di approfondimento culturale. Il corso di studi si conclude a diciotto anni. Dopo il diciottesimo anno si apre un ventaglio di offerte formative della durata più o meno lunga, da spendere sia all'Università sia all'istruzione post secondaria o nei corsi di formazione professionale. L'obiettivo della proposta qui elencata è quella di consentire il passaggio dalla centralità delle discipline alla centralità dello studente, dalla centralità della scuola alla centralità della comunità, dalla centralità delle nozioni alla centralità della cultura attraverso pari dignità tra soggetti statali e non statali coinvolti nel sistema formativo.

Morandi

La competizione tra scuola privata e scuola pubblica può essere utile anche sotto questo aspetto.



FILIPPO MORANDI,
consigliere Alleanza Nazionale
*"Considero la legge Rivola
sul diritto allo studio
una novità importante nel
panorama anche nazionale.
Questa legge permetterà
Emilia-Romagna di
sperimentare nuove forme
di rapporti tra scuola pubbli-
ca e scuola privata"*

Mettere in campo le proprie capacità sarà possibile a maggior ragione confrontandosi col territorio e quindi cercando soluzioni ai problemi che la nostra realtà si trova ad affrontare. Ribadisco la forte necessità dell'autonomia vera della scuola e qui non possiamo dimenticare ancora il problema del sistema dei finanziamenti: finché la scuola dipenderà fin nei dettagli dalla Regione, dallo Stato, saranno frenati gli impulsi a fare davvero le proprie scelte. Occorre migliorare ancora questo percorso. E anche il ruolo della Provincia, mi auguro, sia capace di autolimitarsi a un ruolo di controllore, di osservatore, senza dirigere gli indirizzi delle scuole. Perché solo lasciando vera autonomia agli istituti si può avere la concorrenza che produce qualità più alta.

Biondi

L'intreccio tra scuola e mondo del lavoro ha già dato, almeno nella nostra provincia, risultati incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda gli istituti professionali. Ora si tratta di analizzare le esperienze fatte, scegliere quelle che hanno avuto migliori risultati ed estendere anche d'altre realtà scolastiche, con opportuni adattamenti, queste esperienze. Va rimarcato che passi significativi sono già stati compiuti, esistono accordi fra scuole ed associa-

zioni produttive per dare vita a percorsi comuni.

D'altra parte sta partendo l'autonomia scolastica e questa potrà permettere agli istituti, essenzialmente quelli superiori, di sperimentare nuove forme di collaborazione con le imprese, che, a loro volta debbono convincersi a destinare fondi in questo campo. Negli spazi che offre l'autonomia scolastica dovranno essere progettati con il sistema delle imprese della formazione percorsi che, pur salvaguardando le finalità didattiche dei singoli istituti, preparino gli allievi ad un pronto inserimento nel mondo del lavoro.

Non c'è però il rischio che l'autonomia o meglio la concorrenza che si svilupperà tra scuola e scuola possa creare problemi a chi deve scegliere, determinando dislivelli tra gli istituti e quindi scuole di serie A e di serie B?

Bergianti

Non possiamo correre questo rischio. La scuola non è un'impresa, dove chi ha capacità rimane sul mercato e gli altri no. Qui si tratta di costruire un sistema dove non ci siano doppioni o sovrapposizioni, ma il sistema deve produrre una competizione che porti all'emulazione. Sotto questo aspetto, la Provincia può aiutare la scuola ad aver strumenti di monitoraggio delle esperienze che si svolgono sul territorio, distribuendo conoscenze, iniziative, progetti che contribuiscano all'insieme delle scuole di crescere.

Morandi

Secondo me la legge Rivola è un passo avanti nell'introduzione di nuovi concetti nel sistema scolastico. Non si tratta della situazione ideale ma siamo sulla buona strada. Certamente la scuola rimane il punto centrale nella formazione delle persone. Come era costruito prima, il sistema formativo nazionale non dava stimoli né permetteva di inserire progetti autonomi, nonostante potessero essere rilevanti per quella realtà o davvero innovativi. Ribadisco, la concorrenza, insieme all'autonomia, è un fattore che permetterà

alla scuola di crescere; una crescita che aiuterà verso l'alto tutto il sistema. Bisogna continuare e aumentare ancora il livello di autonomia.

Biondi

Anche se potrebbe sembrare una contraddizione, proprio in un sistema di completa autonomia, è oltremodo necessaria una programmazione approfondita cui sono chiamate tutte le parti: organi collegiali della scuola, enti locali, organizzazioni economiche, per far sì che il sistema scolastico concorra unitariamente a creare punti di eccellenza e di qualità differenziata sul territorio. Non ci dovranno essere in sostanza doppioni e quindi scuole di serie A e di serie B, ma scuole che rispondono alle esigenze del territorio, che tengono conto della mobilità e delle prospettive di inserimento nel mondo del lavoro.

In questa visione anche le scuole non statali debbono concorrere con pari opportunità e quindi dovrà essere superata ogni sterile polemica, ricercando soluzioni complessive al fine di creare svariate possibilità di scelta per i giovani.

In questo senso il ruolo della Provincia diventa determinante non solo dal punto di vista della fruibilità delle strutture. ❖



MAURO BIONDI
capogruppo Partito Popolari Italiani
*"Importante è il contributo
della Provincia quale gestore
delle deleghe in tema di
formazione e quale titolare
di funzioni di promozione
e coordinamento del settore
dello sviluppo"*